

Caccia all'evasione

Ma l'incasso delle Entrate cala del 10%

Il recupero 2012 sceso sotto i 60 milioni per il boom delle tasse a rate a chi soffre per la crisi
Giunta: smontare gli alibi, redditometro solo per casi eclatanti

FRANCESCO TERRERI

I conti definitivi saranno pronti tra poco ma l'Agenzia delle Entrate di Trento ha mancato di parecchio l'obiettivo di recupero dell'evasione fiscale che si era data per il 2012. Secondo le prime stime, la riscossione coattiva potrebbe non raggiungere i 60 milioni di euro, il 10% in meno dei 66,1 milioni incassati nel 2011 e ancora meno dell'obiettivo di budget, che si attestava a 71 milioni. Il motivo principale però, afferma il direttore dell'Agenzia delle Entrate di Trento **Vincenzo Giunta**, non è un calo dei controlli o un indebolimento della lotta all'evasione. Al contrario, deriva da una misura «sociale»: la crescente possibilità di pagare a rate quanto è dovuto al fisco concessa a famiglie e imprese in difficoltà per la crisi. A livello nazionale sono stati rateizzati 22 miliardi a oltre 1 milione e mezzo di contribuenti. In Trentino pagano a rate le tasse arretrate quasi 7.000 persone, per un valore vicino agli 80 milioni. Sono ben altre le tipologie di evasione che hanno un'elevata pericolosità sociale, ha affermato

Giunta nel suo intervento al convegno «Evasione fiscale, corruzione e riciclaggio» organizzato da Agenzia delle Entrate e Commissione tributaria di primo grado di Trento e svoltosi ieri, davanti a un folto pubblico, alla sala della Cooperazione. Introdotto dal procuratore capo di Trento **Giuseppe Amato**, che ha moderato l'incontro, Giunta ha sottolineato che al top per pericolosità sociale c'è la costituzione di fondi neri, quella che il procuratore milanese **Francesco Greco** chiama «Nerolandia», il paese del nero in cui cresce Tangentopoli, la città delle tangenti.

«La costituzione di fondi neri si collega all'evasione malavitosa e alla frode fiscale» sostiene Giunta. L'intreccio tra costituzione della provvista in nero, gestione e riciclaggio del denaro e utilizzo per la corruzione ha attraversato tutti gli interventi del convegno. I contribuenti che pagano le tasse a rate, invece, fanno parte della categoria dell'evasione diffusa, quella dove si accertano maggiori ricavi o minori costi o legata agli studi di settore. «Purtroppo gli alibi

dell'evasione sono molti - ha sostenuto Giunta - dallo stato di necessità per la crisi all'elevata pressione fiscale all'effetto scandali. Ma per ridurre la pressione fiscale tutti devono pagare». Il redditometro, che partirà a marzo, «non sarà uno sconvolgimento, va a individuare le situazioni più eclatanti». I controlli annui in Trentino, che ha un indice di pericolosità fiscale medio-basso, saranno circa 200 l'anno. Infine il dirigente delle Entrate si è impegnato a ridurre la categoria degli errori. «Sono facilmente ridimensionabili semplificando le norme. Noi quando c'è incertezza disappliciamo le sanzioni». Il vice direttore nazionale



dell'Agenzia delle Entrate, **Marco Di Capua**, ha comunque parlato con un certo ottimismo di una crescita di consapevolezza su quanto può essere dannosa l'evasione fiscale, un tempo vista quasi con ammirazione. E per cercare di prevenire evasione e corruzione la cosa migliore è cercare di agevolare il contribuente, evitando di creare alibi od occasioni perchè l'evasione si verifichi. Come? «Ad esempio con meno burocrazia - dice Di Capua - evitando gli adempimenti senza senso facendo così risparmiare tempo ai contribuenti e migliorando la qualità del lavoro». Facile a dirsi ma non così semplice da mettere in pratica in un Paese dove si continua a legiferare e non si semplifica mai.

Il problema della complessità delle norme è stato ripreso anche nell'intervento dell'avvocato **Andrea Di Francia**, presidente della Commissione tributaria di primo grado di Trento, che ha testimoniato il disorientamento di molti di fronte a leggi confuse, esenzioni, agevolazioni, scudi e condoni. Tutto il contrario di quanto sosteneva l'economista **Adam Smith**, citato da Di Francia, nel 1700: «Ci vogliono leggi chiare e complete, non soggette a troppi cambiamenti per indurre la gente a rispettarle». L'Italia allora non esisteva, oggi è ancora lontana.